

# Un Manifesto per l'Europa

## *“Senza impresa non c'è Europa, senza sviluppo non c'è impresa”*

Presentato all'Ufficio di Presidenza del 5 marzo 2014  
successivamente integrato con nuovi suggerimenti - da sottoporre alla valutazione ed alla delibera  
degli Organi sociali della Confederazione

Dalle ultime elezioni europee, l'economia è stata fortemente colpita da una crisi di dimensione inedita. Sono decine di migliaia le imprese e i posti di lavoro che sono scomparsi in tutti i settori, sono altresì decine di migliaia le imprese che tuttora lottano per la sopravvivenza.

Le risposte sin qui date alla crisi sono state insufficienti ed improprie; si è fatto fronte alla crisi generale di liquidità che ha investito l'Occidente con misure che hanno contribuito a comprimerla ulteriormente, riducendo gli spazi di manovra degli Stati dell'Unione più colpiti e mettendo un freno alla agibilità della Banca Centrale. Quando l'Unione è intervenuta lo ha fatto per assicurare la stabilità dei bilanci, sempre doverosa, ma senza predisporre misure in grado di rilanciare investimenti e consumi.

L'Unione ha affrontato la crisi come se essa non meritasse un impegno globale e condiviso nei rischi oltre che nelle opportunità, come se non richiedesse misure di efficace controllo delle banche e dei mercati finanziari, come se non dovesse affrontare unita una sfida da vincere nei confronti del mercato mondiale. Come se il perdurare della crisi non inficiasse la coesione sociale e la tenuta stessa dell'Europa come valore ideale ed identitario sul quale orientare le speranze e l'impegno dei popoli.

Occorre invertire la rotta. L'azione del nuovo Parlamento Europeo sarà perciò decisiva per rafforzare l'Europa o indebolirla, ovvero rilanciare lo sviluppo o continuare a tenere la mano sul freno. E decisiva sarà anche l'azione dell'Italia, che assumerà la Presidenza dell'Unione in un periodo caratterizzato dal rinnovo delle sue istituzioni.

*“Senza impresa non c'è Europa, senza sviluppo non c'è impresa”*: questo il messaggio e questo lo slogan che deve guidare l'azione per restituire fiducia alle imprese ed ai cittadini e creare un ambiente socioeconomico favorevole alla ripresa.

Alle nostre imprese, e ai territori sui quali esse insistono, l'Unione europea deve ora dare alcune precise risposte:

1. assicurare pari dignità ai diversi settori economici ed alla diverse forme di impresa;
2. armonizzare la libertà del Mercato interno in un contesto di concorrenza leale che assicuri il pluralismo - anche dimensionale - e rispetti le specificità locali;
3. ripartire dalla città e dal governo del territorio - Agire per il turismo;
4. armonizzare i regimi fiscali ammettendo azioni di riequilibrio;
5. facilitare l'accesso ai finanziamenti, restituendo piena titolarità agli Stati sulle risorse da essi stessi prodotte;
6. dare seguito allo “Small Business Act”;
7. includere davvero le imprese nell'agenda digitale e regolare il sistema dei pagamenti elettronici;
8. assegnare ai trasporti ed alla logistica priorità autonome di intervento
9. adottare una strategia di comunicazione.

## **.1 Assicurare pari dignità ai diversi settori economici ed alle diverse forme di impresa**

Parlare d'impresa oggi in Europa significa pensare quasi esclusivamente all'industria; essa merita rispetto per il suo ruolo essenziale, ma parlare di impresa avendo come riferimento l'industria è improprio. Farlo significa dimenticare o porre in posizione subordinata settori vitali, ma significa anche dimenticare che la molteplicità dei settori produttivi ed il pluralismo delle forme e delle dimensioni di impresa è stata la condizione che ha fatto grande l'economia europea, creando un humus imprenditoriale diffuso sul quale si sono formate intere generazioni e costituite milioni di imprese..

Di questa imprenditoria diffusa sono parte essenziale gli oltre dieci milioni di imprese del terziario di mercato che rappresentano la spina dorsale dell'economia in Europa, producono il 70% del PIL e sono il motore capace di creare più del 60% dei nuovi posti di lavoro. Sono le imprese del commercio, dei trasporti e della logistica, del turismo e dei servizi.

Queste imprese hanno bisogno di politiche di sviluppo - integrative rispetto alle politiche di liberalizzazione - che ne comprendano il ruolo e ne valorizzino le specificità, con azioni che ne riattivino gli investimenti e diano ai cittadini la possibilità di ricostruire adeguate capacità di consumo, equilibrato e sostenibile.

Riconoscere pari dignità a tutte le imprese vuol dire anche non ridurre "l'innovazione" alle sole sue componenti tecniche e tecnologiche, dimenticando quel vasto mondo di imprese che ogni giorno innovano processi, prodotti, organizzazione e servizi misurandosi continuamente con l'evoluzione dei mercati e della domanda di consumi.

## **.2 Armonizzare la libertà del Mercato interno in un contesto di concorrenza leale che assicuri il pluralismo - anche dimensionale - e rispetti le specificità locali**

Dare parità di riconoscimento ai settori del terziario di mercato nel Mercato interno è indispensabile a garantire un contesto di concorrenza leale tra le imprese e tra i settori, la cui evoluzione vede sempre più spesso la medesima impresa assolvere a funzioni economiche complesse di natura trasversale ed intersettoriale.

Ne sono condizione la semplificazione amministrativa ed un insieme di regole comuni che caratterizzino l'Unione come un ambiente accogliente, nella quale nessuno si senta tradito e penalizzato da regole che stravolgono tradizioni, consuetudini e specificità locali, o che avallano significative differenziazioni nelle condizioni di contesto, - legislazione del lavoro e sociale in primi - che alterando la leale dinamica concorrenziale tra le imprese, finiscono con il generare dannosi fenomeni di dumping sociale e delocalizzazione produttiva, sempre più frequenti nei settori ad elevata mobilità insediativa quali i trasporti e la logistica.

Promuovere un ambiente accogliente significa innanzi tutto riconoscere che In nome di un astratto principio di concorrenza si è spesso finito con il favorire ed accrescere la competitività e l'aggressività di alcune imprese a danno di altre, normalmente quelle di più radicata presenza nei mercati locali, le uniche in grado di garantire che il reddito prodotto sia reinvestito nei territori di appartenenza.

Sarà perciò compito del nuovo Parlamento riesaminare le regole che presiedono al Mercato interno europeo per garantire che la libertà di stabilimento ed il principio di concorrenza siano a servizio dello sviluppo delle diverse forme di impresa e delle diverse realtà locali, nel rispetto delle loro autonomie di governo, e non dei più forti per occupare indebitamente spazi di mercato. Si dovrà così favorire l'equilibrio - anche dimensionale - tra le diverse forme della distribuzione commerciale.

Occorre altresì che sia mantenuto in capo ai territori, sui quali agiscono le attività economiche, la competenza necessaria a vigilare sulla "correttezza" del mercato, regolando non solo gli aspetti prettamente "economici" ma anche i "fattori di contesto" quali le interazioni tra imprese e consumatori, la sicurezza urbana, l'impatto ambientale ecc. Parimenti, laddove il servizio reso al consumatore è identico, nonostante un distinto inquadramento giuridico-amministrativo delle imprese, è urgente superare regolamentazioni e politiche di sostegno differenziate per settore che, in non pochi casi, concorrono a determinare vere e proprie forme di discriminazione.

Per farlo occorre restituire dignità e valore all'impresa per come essa è e per come essa sa e può evolversi, in un Mercato capace di riconoscere e dare ruolo ed opportunità al lavoro autonomo, alle imprese nazionali di ogni dimensione, come alle imprese multinazionali.

Si dovrà altresì riconoscere ai settori del terziario di mercato la capacità di innovare, sostenendone l'azione, attraverso la realizzazione di reti, la sperimentazione di nuovi format e modelli di business, l'introduzione d'innovazioni organizzative e di marketing e l'adozione delle nuove tecniche di design dei servizi, che favoriscano anche l'innovazione dei servizi tradizionali.

### **.3 Ripartire dalla città e dal governo del territorio - Agire per il turismo**

Ripartire dalla città e dal governo del territorio è la condizione per assicurare la mobilitazione di tutte le energie disponibili, delle imprese e dei cittadini; significa infatti riconoscere che vi è sviluppo solo là dove le persone si sentano protagoniste di un grande progetto comune, dove sia possibile verificare che l'economia è al servizio della persona umana e delle sue comunità di riferimento e non il contrario; dunque, riconoscere che una economia distruttiva dell'ambiente culturale e naturale colpisce alla radice e per sempre le risorse che alimentano una economia sana e ne costituiscono i valori di riferimento ed i fattori produttivi.

Lo dimostra, per tutti, il fatto che la desertificazione commerciale dei centri storici e delle periferie ha determinato la morte di interi pezzi di territorio, con conseguenze negative sul piano della coesione economica e sociale, della legalità e della sicurezza.

Porre la centralità della città e del governo del territorio è una scelta che non presenta solo una forte valenza culturale, ma rappresenta altresì un'azione di grande rilievo economico: è richiedere leggi, assetti urbanistici ed azioni che salvaguardino il pluralismo distributivo e la tutela delle risorse del turismo, assicurino la mobilità ed i servizi ai cittadini, garantiscano la legalità e la sicurezza necessarie, riducano gli effetti devastanti dalla mancata cura dell'assetto idrogeologico.

Una politica di sviluppo che valorizzi il territorio impone una efficace politica per il turismo. Occorre dare seguito alle indicazioni dei Ministri europei del turismo, i quali nel 2010 hanno affermato l'opportunità di promuovere le destinazioni europee sui mercati stranieri - attraverso apposite campagne pubblicitarie e la creazione di un'etichetta europea - e la necessità di realizzare una nuova politica dei "visti" per attrarre maggiormente domanda turistica proveniente da paesi come l'India, la Cina ed altri paesi emergenti.

Le azioni dovranno essere sostenute da politiche di rilancio infrastrutturale di porti e hub aerei nonché da politiche orientate a favorire la destagionalizzazione dei siti turistici europei ed il sostegno al turismo sociale, attraverso misure che consentano anche alle categorie maggiormente svantaggiate di accedere alle destinazioni turistiche ed al "turismo della terza età".

#### **.4 Armonizzare i regimi fiscali ammettendo azioni di riequilibrio**

La presenza di diversi sistemi tributari in ambito UE ha da sempre rappresentato un tangibile ostacolo alla realizzazione di un reale ed equo mercato comune europeo in conseguenza del fatto che il Trattato non prevede disposizioni sull'allineamento delle imposte dirette. I progressi ottenuti sono una risposta parziale a situazioni specifiche, come la doppia imposizione o le attività economiche transfrontaliere.

La mancata armonizzazione delle imposte sul reddito (sia delle società che delle persone) impedisce che il Mercato interno si sviluppi in modo leale, dando vita ad una "concorrenza fiscale" tra i diversi Paesi dell'UE per incoraggiare gli imprenditori e le persone fisiche a localizzarsi nei loro Paesi. Tale politica porta vantaggi ai Paesi con una bassa fiscalità mentre determina una perdita di entrate, di imprese e di occupati per quelli con una pressione fiscale più alta.

E' necessario, quindi, che il Parlamento avvii un processo finalizzato ad eliminare qualsiasi forma di "concorrenza fiscale" tra gli Stati, ammettendo nella fase transitoria che gli stessi Stati, senza incorrere nella procedura di infrazione, possano adottare misure fiscali od economiche di compensazione per ricostruire condizioni di equilibrio ed evitare che la delocalizzazione delle imprese sia dovuta alla stessa concorrenza fiscale.

#### **.5 Facilitare l'accesso ai finanziamenti, restituendo piena titolarità agli Stati sulle risorse da essi stessi prodotte**

Sarà compito delle nuove Istituzioni dell'UE garantire che le imprese possano finalmente accedere ai finanziamenti necessari, in un sistema riordinato da regole certe, semplici ed immediatamente applicabili in cui le banche e le istituzioni finanziarie tornino a svolgere il compito originario di leve dello sviluppo delle imprese e dei territori di riferimento e non di agenti speculativi. In questo contesto, la BCE dovrà avere la giusta libertà di movimento ed i poteri necessari allo scopo e non dovrà essere trascurato il sostegno all'accesso delle imprese ai finanziamenti mediante il potenziamento dei fondi di garanzia.

Dovranno essere anche assicurate uguali condizioni di partenza per tutte le imprese, per tutte le associazioni imprenditoriali e per loro articolazioni operative ai fini dell'accesso ai fondi strutturali e ai finanziamenti gestiti direttamente dalla Commissione europea. Per dare coerenza al principio del partenariato, l'accesso dovrà essere garantito sia nella fase operativa dei bandi di gara, sia nella fase valutativa finale degli interventi condotti ai diversi livelli (regionali, interregionali, nazionali, transfrontalieri).

Soprattutto, però, si dovranno integralmente modificare le modalità di gestione dei fondi strutturali, restituendo agli Stati - che ne sono i titolari - la piena disponibilità degli stessi e l'autonomia nelle modalità del loro impiego, nell'ambito di progetti le cui finalità siano condivise dagli Stati con l'Unione ma i cui obiettivi specifici siano definiti in riferimento alle reali condizioni di ogni Stato ed alle priorità che ciascuno Stato riconosce e definisce come essenziali per sé.

E' egualmente indispensabile, per avviare e sostenere la ripresa, che gli investimenti effettuati con i fondi strutturali siano espunti dal computo del deficit di bilancio secondo quanto previsto dal "Patto di stabilità".

#### **.6 Dare seguito allo "Small Business Act"**

Agire per lo sviluppo è anche dare un seguito allo "Small Business Act" perché sia coerente e adeguato alle sfide poste dalla crisi. Sul mercato c'è posto per tutte le

imprese, di qualunque dimensione e settore, a patto che siano create le condizioni affinché possano realizzarsi e svilupparsi fra di esse relazioni che, spaziando dal tutoraggio di una grande impresa nei confronti di una MPMI alla costruzione di reti, si traducano in un gioco a somma positiva per i protagonisti imprenditoriali, i cittadini ed i territori coinvolti.

Sarà questo un modo concreto per dare dignità ad ogni forma di impresa che svolga con efficacia ed efficienza la sua missione, impegnando contestualmente l'UE a dare attenzione al principio "Pensare anzitutto in piccolo" per assicurare la giusta attenzione alle MPMI.

#### **.7 Includere davvero tutte le imprese nell'agenda digitale e regolare il sistema dei pagamenti elettronici**

Un Mercato interno orientato allo sviluppo deve consentire a tutte le imprese di accedere all'universo digitale attraverso un continuo sostegno ai processi di alfabetizzazione digitale e di "upgrade" al Web 2.0, con il Web 3.0 dietro l'angolo e l'Internet delle cose in movimento: lo sviluppo delle imprese postula infatti l'integrazione digitale nei modelli "analogici" di fare impresa, senza la quale il risultato finale è la disconnessione dal mercato e l'impossibilità di riceverne i segnali.

Un ulteriore elemento da affrontare è quello relativo alla diffusione dei sistemi elettronici di pagamento. E' necessario introdurre nell'Unione europea regole certe ed omogenee tali da consentire di promuovere una effettiva trasparenza nella determinazione delle commissioni bancarie ed una reale concorrenza tra gli operatori del settore. Se vi è un reale interesse collettivo verso la modernizzazione del sistema dei pagamenti attraverso una maggior diffusione della moneta elettronica, è necessario che tutti i soggetti coinvolti abbiano a percepirne i vantaggi, non solo gli operatori finanziari.

#### **.8 Assegnare ai trasporti e alla logistica priorità autonome di intervento.**

I sistemi e le reti di trasporto e logistica, garantendo l'accessibilità ai diversi mercati, rappresentano essenziali condizioni di contesto per il fare impresa e, dunque, la loro efficacia condiziona profondamente le prospettive di crescita e sviluppo economico.

Guardare ad essi, invece, considerandone prevalentemente se non esclusivamente gli impatti sulle politiche ambientali ed energetiche dell'Unione, rappresenta un approccio riduttivo, che da preziosi sostegni, rischia di tramutarli in ulteriori zavorre per il sistema produttivo.

Occorre, dunque, restituire piena autonomia e dignità alle politiche europee per i trasporti e la logistica, che dovrebbero prioritariamente puntare a: confermare la strategia di intervento sulle reti di trasporto TEN rafforzandone la prospettiva euro-mediterranea, escludere gli investimenti infrastrutturali dal calcolo del deficit di bilancio rilevante per il rispetto dei parametri europei, valorizzare le specificità delle attività marittimo-portuali ed introdurre comuni standard professionali, promuovere la comodità e l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, completare il processo di apertura alla concorrenza del trasporto ferroviario e dei servizi di trasporto pubblico locale, nel rispetto del principio di reciprocità, rafforzare la strategia comune di intervento nel campo della mobilità urbana promossa nella recente Comunicazione della CE n.913/2013.

## **.9 Una strategia di comunicazione**

L'impegno per lo sviluppo, accompagnato e sostenuto da una adeguata strategia di comunicazione, potrà inoltre far conoscere, in tutte le sue positive ricadute e implicazioni, l'azione svolta dalle istituzioni comunitarie e così restituire piena credibilità all'UE nei confronti dei cittadini e delle imprese, contrastando in modo efficace e non burocratico i movimenti euroscettici e antieuropei.

Consentirà anche di dare vita ad una strategia di comunicazione a due vie, con l'intento di spiegare le cose fatte e quelle da fare e di ricevere feedback per costruire azioni e politiche "su misura", per quanto possibile "just in time", tempestive.

*Roma, aprile 2014 - Confcommercio - Imprese per l'Italia  
Manifesto predisposto in occasione del rinnovo del Parlamento europeo*